

## MYRIAM

### IL CAPOLAVORO DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Quando si pensa a Myriam (in italiano Maria), solitamente si parte dal fatto che Lei è diventata la mamma di Gesù per intervento straordinario dello Spirito Santo, grazie al quale è rimasta vergine. Noi però, quando pensiamo a Myriam di Nazareth dobbiamo partire dal fatto che, per specialissimo intervento dello Spirito Santo, Ella era già senza peccato dal primissimo istante della sua esistenza, cioè quando ancora si trovava nel grembo di sua mamma. Myriam, l'Immacolata Concezione, già dal suo concepimento, è il primo vero capolavoro dello Spirito Santo.

Siamo noi uomini che attraverso il battesimo veniamo liberati da tutti i peccati, compreso il peccato originale, ma Myriam non aveva bisogno di esserne liberata perché era già concepita senza peccato. Nella sua vita non fu mai sfiorata dal peccato. Non solo dal primo istante della sua esistenza, ma ancor prima che lei cominciasse a esistere, lo Spirito Santo non ha permesso che in Maria sussistesse alcuna inclinazione che potesse opporla a Dio. Per grazia particolare, donatale dallo Spirito Santo, Ella era una persona follemente innamorata di Dio che cercava solo ed esclusivamente la volontà di Dio. Cercava in tutto di compiacere a Dio solo, ed era attratta unicamente da Lui.

Qualcuno potrebbe dire: perché questo privilegio fatto a Maria?

Penso che "privilegio" sia una parola che porta in sé una nozione inerente ad una proprietà privata, qualcosa che la rende superiore, diversa da tutti gli altri. In questo caso bisogna subito chiarire che Myriam ha ricevuto questo dono, non tanto ed esclusivamente per se stessa, ma a favore di noi uomini. Chi conosce l'umiltà eccellente di Myriam, si accorge subito che Lei non ha nessuna tendenza interiore a darsi delle arie per i doni ricevuti, non attribuisce a sé i doni di Dio, non si gloria per essere diversa o migliore, per essere divenuta la madre di Dio stesso, eccetera. Myriam sa, e riconosce con chiarezza, che tutto ciò che Dio ha operato in Lei e per lei è un dono gratuito ed è merito dell'Altissimo. Infatti un giorno proclamerà: "*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*" (Lc 1, 49). Sì, lo Spirito Santo rende Myriam così bella e pura pensando che da Lei dovrà nascere il Cristo nostro Salvatore.

Myriam, già nella mente di Dio, era pensata come madre del Figlio Suo. Dio pensava a Myriam prima ancora che esistesse, e creandola la inserisce in un meraviglioso progetto di salvezza dell'umanità. La sceglie perché Lei diventi la madre di suo Figlio per un intervento dello Spirito Santo così speciale ed unico nella storia. Quindi, era conveniente, come conseguenza logica, che Maria dovesse essere creata così purissima, così bella, così incline interiormente verso Dio, per poter essere una degna partner, una degna sposa mistica dello Spirito Santo dal quale avrebbe concepito Gesù. Lei doveva accogliere nel suo grembo il Figlio di Dio stesso, questo stesso grembo non poteva che essere purissimo da sempre e abitato dallo Spirito Santo, per essere dono del Padre celeste al suo amatissimo Figlio. Se i nostri tabernacoli sono dorati all'interno, come doveva essere adornata Myriam dal divino artista, lo Spirito Santo!

Se il Figlio di Dio doveva essere simile a noi in tutto eccetto il peccato, doveva anche nascere, e ancora prima della nascita, doveva essere accolto in una donna simile a noi in tutto eccetto che nel peccato. E poi, come avrebbe potuto questa Donna educare il suo bambino - il Figlio di Dio - se avesse portato in sé delle cattive inclinazioni, conseguenza del peccato originale? Questo sarebbe stato un ostacolo insormontabile fra Myriam e Gesù il quale ha preso da sua madre non solo il corpo e il carattere, ma anche le caratteristiche fisiche e psicologiche. Quindi, per senso logico, Myriam doveva essere piena di santità, colma di grazia, riempita pienamente dallo Spirito Santo. Dio l'ha voluta così per noi, perché in quel modo doveva venire al mondo il nostro Salvatore.

Qualcuno potrebbe dire, e alcuni da tempo lo dicono, che la concezione immacolata di Myriam la separa da tutto il resto dell'umanità. Come possiamo considerarla una di noi se Lei è priva di una cosa così comune a tutti gli uomini come il peccato? Dove sta la solidarietà di Myriam se non ha mai peccato e in più era talmente piena di grazia che anche il peccato originale non aveva trovato posto in Lei?

Per rispondere a questa domanda bisogna farsi prima un'altra domanda: il peccato può realmente creare una vera solidarietà, un legame altruistico o di costruttiva solidarietà? Non è che proprio il peccato, l'egoismo, chiudono l'uomo in se stesso e distruggono le buone relazioni? I santi ci dicono che all'inferno non c'è solidarietà, là esiste una terrificante solitudine. Tutti odiano tutti!

L'egoismo chiude l'uomo in sé stesso. Un ricco egoista non riesce a essere solidale e compassionevole con un povero. Solo chi ha superato il proprio egoismo, solo chi non possiede in sé l'egoismo può aprirsi, può impegnarsi per gli altri, donare la sua vita per il bisognoso. Solo chi non pensa più a se stesso può mettersi al servizio degli altri. Ed è proprio la mancanza di peccato, di egoismo in Myriam che la rendono così disponibile al nostro servizio, così solidale con noi.

Oggi, spesso si mette in contrapposizione la santità all'umanità. Si dice che il peccato è una realtà umana, che capita di tradire la moglie o il marito, rubare, dire bugie o calunnie ... che queste sono debolezze umane eccetera. Ma queste cose non riflettono l'aspetto umano, questa non è l'umanità! Il peccato ci rende bestie, non umani. Proprio i santi, che erano donne e uomini capaci di fare della propria vita un dono per gli altri, hanno vinto l'egoismo interiore, il peccato.

Allora possiamo dire che Myriam è l'unica a non aver bisogno della salvezza, che lei è l'unica per la quale Gesù non ha sofferto in croce?

No, la Santa Vergine, pur essendo già dal concepimento senza peccato, è stata anche Lei redenta da Gesù Cristo.

Come si può spiegare questo?

Dio ha agito da persona che conosce il futuro e, sapendo che suo Figlio sarebbe stato il redentore degli uomini per i meriti della sua sofferenza, ha anticipato la grazia per Myriam rendendola immacolata dalla concezione, redenta, obbligandosi a pagare il prezzo dovuto al tempo opportuno. Dio può giocare con il tempo, conosce il passato, il presente e il futuro. Noi siamo soggetti alla concezione del tempo, viviamo

nell'arco del tempo, siamo limitati, ma questi limiti e questi termini sono assoggettati a Dio.

Dio può comportarsi come un uomo ricco e degno di fiducia, può entrare in un negozio di fiori, ordinare un bel bouquet di rose bellissime e offrirle a sua figlia dicendo semplicemente al negoziante: *I soldi te li mando dopo.*

Myriam è redenta e preservata dal peccato originale dal primo istante della sua immacolata concezione in prospettiva di tutto quello che Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Myriam, avrebbe meritato per l'umanità. Possiamo chiaramente dire che Myriam è il primo frutto del prezzo della passione di Gesù.

Gesù, per la grazia data a sua Mamma in anticipo, ha pagato dopo, sulla croce. Dio nella sua prescienza (nel senso che conosce il futuro) sapendo che Suo Figlio sarebbe stato obbediente fino alla morte in croce, ha anticipato alla madre di Gesù quelle grazie che Ella avrebbe meritato dopo la croce.

Penso che abbia ragione un teologo quando dice che: Myriam è il dono per eccellenza che Dio Padre prepara a suo Figlio per quando verrà sulla terra.

Myriam è così adornata dallo Spirito Santo, così splendida e purissima che il solo pensiero di Gesù verso di Lei, sua Madre, è bastato per dare senso alla sua morte in croce.

Non vorrei ora fermarmi qui dicendo semplicemente che Myriam è stata redenta in anticipo e cambiare subito tema.

Proviamo a riassumere gli avvenimenti, a dire che la Madonna era senza qualsiasi peccato, piena di Spirito Santo e così profondamente unita al suo Figlio da diventare, anche Lei, corredentrica insieme a Lui. Myriam stava lì, ai piedi della croce, e offriva a Dio Padre il Frutto del suo ventre. Myriam stava lì e pregava con Gesù per la nostra salvezza. Nel momento in cui la lancia del soldato trafisse il sacro cuore di Gesù si compì la profezia del vecchio Simeone pronunciata a Myriam, il cui cuore immacolato era così profondamente unito al cuore di Gesù: *“Una spada trapasserà la tua stessa anima”* (Lc 2, 35). Myriam è una martire nello spirito, la regina dei martiri, la corredentrica.

Con san Bernardo possiamo dire: *“Una spada ha trapassato veramente la tua anima, o santa Madre nostra! Del resto non avrebbe raggiunto la carne del Figlio se non passando per l'anima della Madre. Certamente dopo che il tuo Gesù, che era di tutti, ma specialmente tuo, era spirato, la lancia crudele, non poté arrivare alla sua anima. Quando, infatti, non rispettando neppure la sua morte, gli aprirono il costato, ormai non potevano più recare alcun danno al Figlio tuo. Ma a te sì. A te trapassò l'anima. L'anima di lui non era più là, ma la tua non se ne poteva assolutamente staccare. Perciò la forza del dolore trapassò la tua anima, e così non senza ragione ti possiamo chiamare più che martire, perché in te la partecipazione alla passione del Figlio, superò di molto, nell'intensità, le sofferenze fisiche del martirio”.*

Forse ora possiamo capire meglio quanto grande è il dono che, nella persona di Myriam, Dio ha voluto fare a suo Figlio e a tutti noi, e quanto lei ha corrisposto con la sua fedeltà e il suo amore puro alla grazia e all'amore di Dio.

## **L'annunciazione a Nazareth.**

Anche se conosciamo l'essenziale del dialogo fra l'Angelo Gabriele e Maria, sentendo il Magnificat possiamo intuire che ci sono cose che noi non sappiamo, che a Nazareth sia successo qualcosa di grandioso. Non sappiamo nulla di più a parte ciò che è scritto nel Vangelo.

Dal testo stesso dell'annunciazione possiamo capire quanto tutta la Santissima Trinità sia coinvolta, quanto Dio Trino ed Uno predilige Myriam. Sembra di sentire, in questo racconto, una rivelazione un po' velata della Trinità, di tutta la Trinità che si impegna. Sentiamo l'Arcangelo Gabriele che dice: "... *Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*" (Lc 1, 30). Sì Myriam! Sei la Figlia prediletta di Dio Padre! "*Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù ...*" (Lc 1, 31). Sì Myriam, creata da Dio, diventi la madre del Figlio di Dio! "*Lo Spirito Santo scenderà su di te ...*" (Lc 1,35). Sì Myriam, diventi la sposa dello Spirito Santo! Che unione con la Santissima Trinità! Essere la Figlia prediletta di Dio Padre, la Sposa dello Spirito Santo (per opera sua Myriam ha concepito Gesù) e la Madre di Dio!!

Ora tutto dipende da Myriam, dalla sua risposta, Dio in tre Persone aspetta la risposta della sua creatura. Aspettano anche gli angeli e anche noi che contempliamo l'evento. Ci viene da dire: Parla o Santa Vergine, abbi pietà di noi uomini che siamo condannati a causa dei nostri peccati. Nella tua misericordia dì al messaggero del cielo il tuo SI!

Sembra che tutto si sia fermato, quel momento sembra assomigliare al silenzio prima della creazione, ma Dio ha già detto all'inizio della creazione: Sia la luce! Ora dopo tanto tempo, Myriam, creatura del genere umano, risponde al creatore: *Fiat!* E' in quel momento che Lei diventa Sposa dello Spirito Santo e concepisce il Figlio (all'inizio della creazione questo Spirito volava sopra le acque ed ora copre la sua Sposa). Nello stesso momento è la Figlia prediletta del Creatore e la Madre del Figlio di Dio. *Fiat!* Sia la luce della nuova creazione! Madre, redenta prima del concepimento, sarai Madre di tutti i redenti, sarai Madre della Chiesa. Avvenne un Mistero che fece prostrare tutto il cielo in grande silenzio, e forse il grande stupore ruppe questo silenzio nel riconoscere quanto Dio ha amato gli uomini!

Dal canto del *Magnificat* si capisce che è accaduto qualcosa di grande, ma a noi non è possibile comprendere quel mistero che sorpassava anche la comprensione degli Angeli.

Ora fermiamoci un po' per cogliere lo stupore di Myriam stessa: "*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome*" (Lc 1, 49).

Dove vada Myriam Dio si muove con Lei, ovunque vada porta Dio con sé, e sarà sempre così. Lei e Dio sono inseparabili e forse ancora meglio possiamo capire il dolore della Madre strappata da suo Figlio morto in croce per i nostri peccati. Ecco qui si vede quanto brutto e crudele è il peccato, il peccato che separa la Madre dal Figlio, il peccato che uccide il Figlio di Dio stesso in croce! Quanto Dio rifiuta il peccato e quanto ama gli uomini !!!

Myriam avendo saputo dall'Arcangelo Gabriele della grazia che Dio ha fatto a sua cugina Elisabetta, si mette in cammino. Perché intraprende questo cammino?

Sicuramente per aiutare la sua, non più giovane, cugina. Insieme a lei potrà anche prepararsi alla nascita di suo Figlio. Sicuramente lo fa anche per questo. Però, potrebbe esserci ancora un altro motivo per andare da Elisabetta: Myriam va a vedere il segno di cui le ha parlato l'Angelo: *“Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”* (Lc 1, 36-37).

Qualcuno potrebbe dire: allora se ha creduto veramente perché ci va? La risposta è semplice, Myriam si mette in cammino proprio perché ha creduto, e si metterà al servizio di sua cugina. Se un segno Le è stato annunciato dal cielo, la devozione le suggerisce di andare a vedere. Non ha bisogno di credere nel segno, ha bisogno di contemplarlo. Non dobbiamo minimamente dubitare della fede di Myriam. Appena le due cugine si incontreranno, lo Spirito Santo le confesserà attraverso la bocca di Elisabetta: *“E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”* (Lc 1, 45).

Si mette in viaggio ed è come una teca, un contenitore dorato che contiene il Santissimo. Dove si muove, con Lei si muove Dio, dove va lei porta Dio. La creatura porta il Creatore. È abitata da Dio, dimora dell'Altissimo. Se ci pensiamo bene, non è in Myriam, così pura e bella che si trova il posto dove Dio sta più volentieri sulla terra? Lei porta in sé il Paradiso sulla terra.

Mi sono chiesto tante volte: perché Myriam ha così tanta fretta da non trovare il tempo per raccontare a Giuseppe ciò che è avvenuto, della grazia che Dio le ha fatto?

Secondo l'usanza ebraica, anche se era ancora solo la sposa promessa (formalmente erano già sposati), veniva già chiamata da Giuseppe “la sua sposa”, e anche se non abitavano insieme Giuseppe era già considerato suo marito. Gesù, secondo l'usanza ebraica, è concepito all'interno del matrimonio e Giuseppe aveva il diritto di sapere da Myriam, prima di Elisabetta, del fatto accaduto in lei. Perché Myriam si è comportata così? Perché deve venire a conoscenza di questo mistero prima sua cugina e poi, soltanto dopo, lo saprà colui che si prenderà il carico per tutta la sua vita di Lei e del Figlio di Dio? Perché?

Solo scoprendo l'usanza stessa del matrimonio ebraico si riesce a capire il perché. Nella prima fase del matrimonio (solo nella seconda fase del matrimonio la sposa abitava con il marito) Myriam poteva incontrare Giuseppe solo in presenza di qualcuno, mai da sola. Già sarebbe stato difficile spiegare a Giuseppe una cosa così grande, unica ed irripetibile nella storia, inoltre non essendo da soli, il mistero non avrebbe potuto restare tale. Possiamo solo immaginare i pettegolezzi del villaggio e le conseguenze per Gesù, Giuseppe e Myriam stessa.

Partire con questo segreto non era tanto facile, ma era un'altra forma di fiducia in Dio il quale si sarebbe preso cura di questa situazione e avrebbe trovato un modo per spiegare a Giuseppe quanto avvenuto. Per Giuseppe stesso sarà una notte oscura da attraversare, una prova di fede dell'innocenza di Myriam, una grande prova ... ma Myriam pregherà per lui e lui sarà sostenuto dalla grazia.

Potevano essere 4 giorni di viaggio e Gesù era da pochi giorni nel grembo di Myriam, ma nonostante questo, appena Elisabetta sente il saluto di sua cugina, sia lei che suo

figlio Giovanni Battista, ancora nel suo grembo, percepiscono, mossi dallo Spirito Santo, la presenza del Signore dentro Myriam. Come ci racconta il Vangelo: *«Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore»* (Lc 1, 41-45).

Ascoltando bene questo racconto possiamo notare quello che ci trasmette la scrittura. Sin dal concepimento di Gesù la scrittura parla di un uomo, di una persona umana, ancor prima della nascita del bambino. Vediamo anche che i primi ad incontrarsi non sono le cugine Myriam ed Elisabetta, ma i cugini Gesù e Giovanni, concepiti ma non ancora nati, i quali cercano di comunicare grazie all'azione dello Spirito Santo. E' una meraviglia!

Spesso in occidente si critica la troppa importanza che si dà alla Madonna rischiando di metterla avanti a Dio o addirittura considerarla grande come Dio. Questa è una cosa assurda, e chi dice queste cose lo fa perché è ignorante.

Innanzitutto bisogna dire che Dio è talmente grande che sorpassa ogni nostra immaginazione, e anche quella di Myriam. Anche Lei, come noi, senza Dio non può esistere. Se è così elevata in grazia, lo è perché Dio stesso l'ha creata così, e Myriam lo riconosce con tanta chiarezza: *«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono ...»* (Lc 1, 46-50).

Inoltre Myriam sembra essere una mediatrice fra Gesù e Giovanni, è colei che porta Dio ovunque vada. Lei non si mette fra Dio e l'uomo, mai! Un esempio tanto chiaro lo lascerà a Cana di Galilea quando dirà ai servi (e a noi che vogliamo seguire il Maestro): *“Fate tutto quello che lui (Gesù) vi dirà”* (Gv 2, 5).

E' interessante l'espressione detta a gran voce da Elisabetta a Myriam, spinta dallo Spirito Santo: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?»* (Lc 1, 42).

Elisabetta, leggiamo nel Vangelo, chiama Myriam *“Madre del Signore”* ma usa la parola Kyrios nei confronti di Gesù, usa il termine con il quale si indicava Dio, Yahwèh. Da sola, senza lo Spirito Santo, Elisabetta non sarebbe stata capace di capire ed esprimere cose simili, e penso che lo Sposo mistico di Myriam (lo Spirito Santo) abbia confermato alla sua Sposa, attraverso sua cugina, la grande Verità che portava dentro di sé. Ecco il segno che si rivela a Myriam, lo può contemplare e lo mediterà lungo la vita conservando le parole della Verità.

Sì Myriam, tu sei *Theòtokos* - Madre di Dio! Sì Myriam, tu sei Madre di Colui che ti ha creata!

Non dobbiamo avere la paura degli ignoranti, qualche volta anche i teologi sono ignoranti. Quindi niente paura di esagerare con la grandezza di Myriam – capolavoro di Dio! Più Lei si umilia, più Dio La innalza.

È lo Spirito Santo che promuove il dialogo fra le due cugine. È Lui stesso che si esprime attraverso di esse:

Elisabetta: “... *E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*” (Lc 1, 45).

Myriam: “... *D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata ...*” (Lc 1, 48).

La vera umiltà è riconoscere la verità. Myriam sa che tutto quello che ha, lo ha ricevuto dalla mano misericordiosa di Dio e proclama che Dio “*ha guardato l'umiltà della sua serva*” (Lc 1, 48).

Oh sì! Dio che comanda agli angeli, Dio che ha creato gli uomini e li governa, obbedisce a Myriam.

Dio incarnato, chiamato dalle sue creature “Signore”, viene chiamato da Myriam: “Figlio mio” e Lui la chiama “mamma”.

Oh l'umiltà di Dio, stupore degli angeli, scandalo dei demoni ribelli, esempio da seguire per gli uomini!

Elisabetta ha messo al mondo suo figlio Giovanni!

Myriam, che ormai è presso di lei da circa tre mesi, deve ritornare da suo promesso sposo Giuseppe. Ascoltando bene il racconto dell'annunciazione e facendo bene i calcoli, Myriam torna a Nazareth che è quasi al quarto mese di gravidanza. Sarà difficile che le donne curiose non se ne accorgano, che le lingue cattive tacciano, che gli uomini non parlino male a Giuseppe della sua promessa sposa. Sarebbe interessante poter scoprire l'atteggiamento interiore di Myriam. Possiamo solo lasciar parlare la nostra fantasia, conoscendo la Madre di Dio e la sua fede, possiamo pensare che si sia abbandonata nelle mani di Dio. Era consapevole dei rischi che correva. Sì, dei rischi seri. Non solo di essere sulle lingue cattive di Nazareth, non solo di ferire l'amato Giuseppe, ma di essere lapidata secondo la legge religiosa ebraica perché giudicata colpevole di adulterio. Essendo la sposa promessa era ufficialmente, sempre secondo l'usanza ebraica, impegnata nel matrimonio.

Giuseppe aveva il diritto e anche il dovere di dichiarare pubblicamente che il bambino, che Myriam portava nel grembo, non era suo. Sappiamo che Giuseppe non lo ha fatto, ha preferito la giustizia di Dio a quella degli uomini. Giuseppe è confuso e combattuto dentro di sé e non c'è da meravigliarsi, ma ha un'idea chiara - Myriam non deve essere accusata di non essergli stata fedele e di conseguenza essere lapidata. Giuseppe salvando la vita di Myriam salva anche la vita del Figlio di Dio, che ancora prima di nascere rischia di morire nel grembo immacolato della sua coraggiosa madre.

Sarebbe interessante poter capire la lotta interiore di questo grande santo, ma lo potremo scoprire solo in cielo. Possiamo solo immaginare la convinzione profonda dell'innocenza di Myriam e il suo amore verso di Lei contro ogni evidenza oggettiva: Myriam, dopo un'assenza di quasi quattro mesi era incinta.

Proprio nel momento in cui pensava di allontanarla in segreto per prendere tempo e riflettere su come fare per evitare la morte a Lei e al Figlio che portava in grembo, proprio quando cercava di capire ciò che era avvenuto in Myriam e uscire dalla enorme confusione, proprio in quel momento il cielo intervenne. Non lo sappiamo se

è stato per le preghiere di Myriam o di Giuseppe, o per il volere stesso di Dio grazie alla fiducia totale di Myriam. Fatto sta che arrivò da Giuseppe durante la notte un angelo. Nel racconto non si dice il nome dell'angelo, ma a me piace pensare che era lo stesso Arcangelo Gabriele. A mio avviso, questo messaggero di Dio era il più adatto a spiegare a Giuseppe le cose avvenute in Myriam: Gabriele era un testimone oculare per eccellenza.

Nel Vangelo il racconto è breve, un angelo apparve in sogno a Giuseppe e gli disse di non aver paura a prendere presso di sé Myriam, perché la sua gravidanza era di origine divina. L'evangelista Matteo ci racconta:

*“Mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»”* (Mt 1, 20-21).

Questo racconto poteva forse essere più lungo, non sappiamo, ma la cosa certa è che il messaggero di Dio è stato molto chiaro e convincente, e di conseguenza Giuseppe è uscito con tanta gioia dalla sua notte oscura per accogliere Myriam a casa sua, come moglie tanto amata e fedele.

Quando sentiamo pronunciato dall'angelo: *“Giuseppe, figlio di Davide”*, vediamo in modo chiaro che Gesù doveva nascere e stava per nascere dalla discendenza di Davide. E questo grazie al matrimonio di Maria con Giuseppe discendente dal re Davide. Ma è interessante citare san Bernardo, a proposito della sua opinione, anche se nel Vangelo non se ne parla. Questo santo dice: *“Bisogna pensare che non solo Giuseppe, ma anche Maria sia discesa dalla casa di Davide. Non sarebbe stata «promessa sposa» «a un uomo della casa di Davide» se non fosse stata anche lei della casa di Davide”*.

L'evangelista Luca ci racconta come sono andate le cose in seguito.

*“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra ...”* (Lc 2, 1). *“Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per Lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo”* (Lc 2, 3-7).

Qui sono tentato di sviluppare il tema della verginità di Myriam prima, durante e dopo il parto come ci insegna la santa Chiesa, e come anche insegnavano Lutero e Calvino i fondatori delle Chiese protestanti, ma sarebbe troppo lungo da descrivere. Preferisco a questo proposito dare voce a san Bernardo che è logico e chiaro:

*“Una grazia data alla Santa Vergine quella per cui in modo ineffabile ella concepisce rimanendo intatta e partorisce rimanendo incorrotta. Certamente solo una natività di questo tipo conveniva a Dio: di non nascere se non da una Vergine; e solo un parto di tal genere conveniva alla Vergine; di non partorire se non Dio”*.



Per san Bernardo è chiaro che Dio stesso volle che dalla Madre immacolata fosse generato il Figlio immacolato. E aggiunge che la Vergine partorì il Figlio senza lesione del suo corpo, cioè, il Figlio non ha diminuito l'integrità della Vergine.

Oggi alcuni dicono: Va bene, Myriam era vergine prima e durante il parto ma se nei Vangeli leggiamo che Gesù era il primogenito e poi anche che aveva dei fratelli, come si può spiegare che Myriam sia rimasta sempre Vergine?

Queste accuse spesso, o quasi sempre, provengono dai nostri fratelli protestanti che, forse, non hanno letto ciò che Martin Lutero ha detto chiaramente su questo argomento. Cioè che sia al momento dell'annunciazione che durante e dopo il parto Myriam è rimasta vergine. Calvino invece malediceva tutti coloro che dicevano che Myriam aveva altri figli oltre a Gesù. Ma possiamo dare una breve spiegazione.

Per il popolo d'Israele, la parola "primogenito" non significa unico ma colui che è sacrificato per il Signore, il primo. Per esempio, in Palestina gli archeologi hanno scoperto la scritta sulla tomba di una donna che diceva: *E' morta durante il parto del suo primogenito*. Come poteva avere altri figli se era deceduta? Chi conosce le lingue bibliche sa benissimo che c'è una chiara differenza fra unigenito e primogenito. La questione dei fratelli di Gesù è più che semplice. Ancora oggi non solo in Palestina ma in altri paesi d'oriente i cugini sono chiamati fratelli. Mi ricordo in Africa, nel Ciad, per distinguere il fratello dal cugino dicevano: cugino = fratello, invece per dire il fratello (non cugino) si doveva dire: fratello della stessa madre e dello stesso padre. Penso che la questione sia risolta e sia molto chiara, ma vorrei fermarmi ancora un momento sul periodo in cui Myriam era incinta per opera dello Spirito Santo.

I Vangeli non ci parlano di questo periodo ma io mi permetto di immaginarlo restando nella realtà umana. Penso a Myriam felice come ogni donna che è in attesa di un figlio, voluto, amato ... . La gioia della donna deve essere immensa! Che desiderio vedere il suo bambino! Quale donna non immagina suo figlio, non si domanda se sarà maschio o femmina, come sarà ... . Quante donne guardano il proprio marito per immaginare meglio come sarà il neonato quando nascerà? A chi assomiglierà di più? Penso che questo tempo, dal concepimento fino alla natività, sia stato per Myriam un periodo di Avvento. Una nostalgica attesa. Il suo Gesù è già vivo e presente, è così vicino ma non lo può ancora vedere, non sa ancora come sarà. E' inutile guardare Giuseppe, il bambino in senso naturale non è suo. Quanta attesa mescolata con amorosa nostalgia, la nostalgia di quello che possiedi ma non riesci ancora a vedere! Dio l'Onnipotente che puoi sentire nella tua carne ma che la tua stessa carne ti impedisce di vedere. Mi ricordo in un convento dei cappuccini due quadri appesi uno sotto all'altro, ognuno in forma di cerchio, due quadri simili raffiguranti due grandi medaglie. Ad un primo sguardo mi sembravano due gemelli dipinti su quadri diversi, un gemello forse un pochino più grande. Quando ho chiesto chi raffigurassero questi due dipinti del XVI secolo, un padre cappuccino mi ha risposto: *Ma non ti sei accorto che sono Gesù e Maria da giovani?*. Poi guardando bene e da vicino mi sono perso contemplando questi due quadri stupendi.

Sì, la Madonna era leggermente più grande ma quanto si assomigliavano quei volti! Il Figlio rispecchiava tutte le caratteristiche fisiche di sua madre.

## **E' ora di andare a Betlemme.**

Sappiamo come sono andate le cose per Myriam, Giuseppe e Gesù che stava per nascere. Non c'era posto in paese. Era come se il Figlio di Dio preferisse uscire dal suo Palazzo vivente (Maria) lontano dal mondo del peccato. Così in una grotta, sua mamma, con la riservatezza di una vergine, non si doveva sentire imbarazzata a partorire fra il chiasso di questo mondo, fra tanta gente.

Mi è difficile sorvolare su questo momento senza una pausa per restare con Myriam e Giuseppe in adorazione del Dio neonato.

Mi permetto qui di inserire il testo di un uomo che non solo non è un santo, non è neanche un uomo della Chiesa, ma le sue parole possono inserirci nel Mistero del Natale.

È durante la seconda guerra mondiale che, nel campo di concentramento di Treviri, un ateo, il francese Jean Paul Sartre, definito il “filosofo della nausea”, sulla spinta di un'autentica ispirazione e sollecitato dai sacerdoti prigionieri del lager, dà voce allo stupore del cuore di Maria e scrive:

*“Ciò che bisognerebbe dipingere sul viso di Maria è uno stupore ansioso che non è apparso che una volta su un viso umano. Poiché il Cristo è il suo bambino, la carne della sua carne, il frutto del suo ventre. L'ha portato nove mesi e gli darà il seno, e il suo latte diventerà sangue di Dio. Lo stringe tra le sue braccia e dice: piccolo mio! Ma in altri momenti, rimane interdetta e pensa: Dio è là! E si sente presa da un orrore religioso per questo Dio muto, per questo bambino terrificante. Poiché tutte le madri sono così attratte a momenti davanti a questo frammento ribelle della loro carne che è il loro bambino e si sentono in esilio davanti a questa nuova vita che è stata fatta con la loro vita e che popolano di pensieri estranei. Ma nessun bambino è stato più crudelmente e più rapidamente strappato a sua madre poiché egli è Dio ed è oltre tutto ciò che lei può immaginare. Ed è una dura prova per una madre aver vergogna di sé e della sua condizione umana davanti a suo figlio. Ma penso che ci sono anche altri momenti, rapidi e difficili, in cui sente nello stesso tempo che il Cristo è il suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio. Lo guarda e pensa: Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia. E nessun donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive. Ed è in questi momenti che dipingerei Maria, se fossi pittore, e cercherei di rendere l'espressione di tenera audacia e di timidezza con cui protende il dito per toccare la dolce piccola pelle di questo bambino-Dio di cui sente sulle ginocchia il peso tiepido e che le sorride. Questo è tutto su Gesù e sulla Vergine Maria”.*

E per completare il mosaico, scrive, riguardo al ruolo del suo sposo Giuseppe:

*“E Giuseppe? Giuseppe, non lo dipingerei. Non mostrerei che un'ombra in fondo al pagliaio e due occhi brillanti. Poiché non so cosa dire di Giuseppe e Giuseppe non sa che dire di se stesso. Adora ed è felice di adorare e si sente un po' in esilio. Credo che soffra senza confessarselo. Soffre perché vede quanto la donna che ama assomigli a Dio, quanto già sia vicina a Dio. Poiché Dio è scoppiato come una*

*bomba nell'intimità di questa famiglia. Giuseppe e Maria sono separati per sempre da questo incendio di luce. E tutta la vita di Giuseppe, immagino, sarà per imparare ad accettare”.*

Oh Dio che nutri gli angeli e vuoi essere allattato da una donna!

Sarebbe bello restare immersi nell'adorazione di Dio fatto Uomo insieme a Myriam e Giuseppe, accompagnati dai canti degli angeli, un po' distratti dai re magi e dai pastori ... . Sarebbe bello restare in adorazione, ma Giuseppe avvertito nel sonno da un angelo dell'imminente pericolo programmato dal crudele Erode, per salvare per la seconda volta Gesù, prende Myriam e suo Figlio e fugge in Egitto. Possiamo solo immaginare come si sente una famiglia obbligata a scappare, in terra straniera per salvarsi, nella terra degli dei d'Egitto, priva di casa, in cerca di lavoro e di cibo. Bisogna imparare una nuova lingua, trovarsi una nuova casa, avere nuovi vicini ... . Giuseppe e Maria faranno tanti sacrifici per salvare il loro Gesù, tanto amato.

E' passato qualche anno, forse si erano costruiti la casa, nuovi amici, ed erano al sicuro quando Giuseppe riceve dall'amato angelo nuove istruzioni per tornare in patria. E nuovamente si contrappongono la rinuncia di lasciare la casa d'Egitto con la gioia di rientrare in patria, la gioia di parlare e pregare nella terra dei padri con il sacrificio di costruire tutto da capo.

Gesù cresce. Ora, tornando guarda attento il paesaggio, quello che prima poteva solo immaginare ascoltando i racconti dei suoi cari genitori. Ora vede la gente, sente tutti che parlano sulla strada la lingua che in Egitto si parlava solo in casa, può fare tante domande e anche ammirare in silenzio. Forse immagina il Tempio di Gerusalemme dove Giuseppe e Myriam lo avevano portato per offrirlo al Signore. A quel tempo era troppo piccolo per ricordare il Tempio e il vecchio Simeone, forse ormai morto felicemente. Ma ci vorrà poco tempo per vedere Gerusalemme e anche per i genitori di Gesù sarà un pellegrinaggio indimenticabile, non solo per i vecchi ricordi.

Quando Gesù ebbe compiuto dodici anni, ci racconta l'evangelista Luca, secondo l'usanza degli Israeliti, insieme agli altri pellegrini Gesù, Giuseppe e Myriam andarono a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Maria e Giuseppe, credendolo nella carovana, viaggiarono per una giornata, ma poi non vedendolo, si preoccuparono e si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti. Non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Possiamo solo immaginare l'ansia e la preoccupazione di Myriam e di Giuseppe. Forse l'uno pensava che Gesù fosse con l'altro, o fra i parenti, e non si accorsero che Gesù non era con loro. Cosa potevano pensare Myriam e Giuseppe? Forse che Gesù si fosse distratto guardando la città della quale aveva sentito tanto parlare quando erano in terra straniera? Era sempre stato obbediente. Cosa poteva accadergli ora? Myriam era in cerca di suo Figlio che era anche il Figlio dell'Altissimo. Forse le venivano in mente le parole del vecchio Simeone pronunciate dodici anni prima: *«Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione*

*perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima»?* (Lc 2, 34-35). Forse si è sentita tanto smarrita come si può sentire un credente che perde Dio? E Giuseppe? Il loro senso di responsabilità, la paura per Gesù ... il solo pensare ai loro sentimenti ... che sofferenza! Vorrei tanto conoscere le preghiere di Myriam e di Giuseppe in quel momento. Una continua supplica perché Dio lo proteggesse, perché lo potessero incontrare presto e trovarlo sano e salvo ... ! Possiamo chiederci, perché Gesù ha disobbedito, perché non ha avvisato i suoi genitori? Non è un peccato da parte sua il non rispettare i suoi genitori? E il quarto comandamento? Come poteva fare una cosa del genere, soprattutto conoscendo i suoi genitori e sapendo benissimo quale dolore avrebbero potuto provare?

Penso che Gesù abbia vissuto un'esperienza spirituale molto forte. Forse questa esperienza nel Tempio gli ha fatto dimenticare tutto e tutti, come se Gesù, nel Tempio, fosse entrato in un'estasi o in una relazione profonda con Dio. Forse là e in quel momento, Gesù, sempre obbediente, fu fermato da suo Padre per rivelargli la sua identità. Doveva essere accaduto qualcosa di così forte che il fanciullo Gesù ha dimenticato tutto il mondo, come se avesse ritrovato per la prima volta nella sua vita il suo vero Padre. Come se in quel momento avesse scoperto la sua identità, la vera e profonda relazione con il suo Dio. Probabilmente per la prima volta gli era capitata una cosa del genere, proprio quando si è trovato nel Tempio, nella casa di suo Padre (Abbà).

Dopo tre giorni finalmente lo ritrovarono nel Tempio.

Dopo tre lunghi giorni e notti di preghiere e di ricerche. Quanto furono lunghi quei giorni nel cuore dei genitori, quanto dolore e paura. Poteva succedergli di tutto. Era sempre stato obbediente: allora gli era successo qualcosa?! Questi tre giorni, ne sono interiormente convinto, facevano parte di un preparazione, dell'Onnipotente, in modo particolare per Myriam. Fra più di vent'anni lei Lo perderà ancora una volta per tre lunghissimi giorni senza fine. Coi, che abitualmente meditava tutte le parole e gli avvenimenti nel cuor suo, si ricorderà, aspettando la risurrezione che il suo Figlio si era smarrito per altri tre giorni volendo fare la volontà del Padre suo e occuparsi delle sue cose. Si ricorderà mentre perderà Gesù, delle parole del vecchio Simeone. Ora, dopo tre giorni, lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava e forse anche insegnava loro. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: *«Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo»*. Ed egli rispose: *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* (Lc 2, 48-49). Anche Gesù era tanto stupito, come potevano non capirlo, era a casa del Padre suo, preso dalle sue cose. Ma essi non compresero le sue parole. Conoscendo Myriam, sappiamo quanto ella custodirà e mediterà nel cuor suo questa lezione che le servirà per il futuro. Dio prepara Gesù e sua madre Myriam. Ora lo hanno ritrovato. Gesù partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Penso che da quel momento Myriam lo amò ancora di più temendo di perderlo nuovamente. Si rendeva conto quanto suo Figlio era Figlio di Dio. Sarebbe bello

sapere qualcosa di più del tempo passato a Nazareth, quando parlavano o pregavano insieme. Di quanto era bello avere Dio in casa e quanto doveva essere forte la paura di perderlo ancora una volta. Maria certamente ripensava quando aveva portato per la prima volta al Tempio il piccolo bimbo per offrirlo al Padre. Intanto Dio la preparava all'offerta molto più dura, quando alla tenerissima Myriam «una spada trafiggerà l'anima».

*Tempus fugit!* Come sfugge velocemente il tempo che Dio ci ha dato. L'anziano dice incredulo a se stesso: *quanto velocemente sono volati tutti questi anni!*

Eh, sì! Anche il Figlio di Dio sulla terra è cresciuto, e anche se non morirà di una felice vecchiaia ..., qualcuno potrebbe dire che l'umanità per lunghi secoli ha aspettato Gesù, il Messia. E Lui, sapendo che non sarebbe morto di vecchiaia, perché non ha proclamato prima dei 30 anni la buona novella? Perché tutti questi anni vissuti nel silenzio di Nazareth con la sua Myriam? Quanto vorrei sapere come pregava Gesù! Immagino Myriam che gli insegnava le prime preghiere e gli parlava di Dio. Anche Giuseppe svolse benissimo la sua parte. Vorrei tanto vederli mentre pregavano insieme, vederli vivere la vita come una continua preghiera, in abbandono, cercando la loro felicità nel fare la volontà di Dio. Gesù ha avuto dei bravi maestri. Sembra strano, ma si può dire che anche il Figlio di Dio ha imparato qualcosa di buono dagli uomini, dalla sua famiglia. Oh, Myriam! Tu eri a conoscenza di tante cose a noi nascoste. Tu ti lasciavi guidare dallo Spirito Santo, tu sapevi insegnare a Gesù come la preghiera diventa relazione con il Padre che ci ama. Tu sapevi che Dio ci ascolta sempre e ci esaudisce nella maniera più giusta e più adatta per noi. Madre e maestra del Figlio di Dio, insegna anche a noi a pregare come hai insegnato Gesù. Oh, Myriam, tu che hai insegnato al Figlio di Dio a pregare ed eri sicura di essere ascoltata, tu che hai trasmesso a Gesù la nostalgia di Dio, tu che con lo Spirito Santo Lo hai fatto crescere in sapienza e grazia ... oh Madre accoglici nella tua scuola e insegnaci ad essere docili alla voce dello Spirito Santo.

**Ed eccoci a Cana di Galilea**, Gesù, Myriam e i discepoli sono fra gli invitati.

Come è bello invitare Gesù e sua Madre nella propria vita! Avere loro per amici è un tesoro. Sappiamo come sono andate le cose, e si potrebbero dire tantissime cose belle su questo brano del Vangelo, ma vorrei limitarmi al prezioso insegnamento che ci lascia Myriam, maestra di preghiera efficace. Sappiamo che cosa successo: durante la festa è mancato il vino. Oggi diremmo che figuraccia! E le lingue cattive avrebbero avuto da sparlare a lungo. Myriam si accorge delle mancanze degli uomini. Come si può restare indifferenti di fronte a coloro che si amano? Soprattutto come possono restare indifferenti Gesù e Myriam se qualcuno li ha invitati nella propria vita a far parte della loro gioia. Avere Gesù e Myriam per amici è un dono grande, potrebbe anche mancare l'amore, ma se si invocano loro, accadono anche i miracoli.

Ed eccola, Myriam maestra di preghiera, che ci lascia i suoi insegnamenti su come pregare per essere esauditi. La prima cosa che ci spiega è quella di rivelare a Dio le proprie mancanze senza suggerirgli cosa deve fare per noi, come deve realizzare i nostri bisogni, i nostri progetti. Myriam dice semplicemente, ma con fede sicura:

“*Non hanno più vino*” (Gv 2, 3) e non dice a Gesù cosa fare. Myriam conosce Dio e sa che la cosa migliore ed unica per l’uomo è fidarsi di Lui, abbandonarsi a Lui. Myriam non ripete la preghiera, Dio non è sordo, Dio l’ha sentita. Quando si rivolge a Gesù è sicura che Lui la esaudirà.

Un insegnamento semplice ma quanto mai profondo: *Dio, mi manca il vino, mi manca ... l’amore nella mia famiglia, mi manca la salute ...*, ma lasciare a Lui il resto. Basta parlargli e siamo già sicuri che Egli ha sentito e sa come è meglio rispondere ai nostri bisogni. San Giovanni della Croce, forse ispirato da questo atteggiamento della Madonna, ci spiega il motivo per cui è meglio chiedere aiuto a Dio ma lasciar fare a Lui, senza suggerirgli il rimedio. Per prima cosa, dice San Giovanni, Dio sa meglio di noi che cosa ci occorre e che cosa è meglio per noi. Seconda cosa, Dio che ci ama si commuove di più quando vede che noi abbiamo fiducia in Lui e ci abbandoniamo a Lui che sa fare meglio le cose. Terza cosa, non chiedendo a Dio di fare secondo la nostra volontà ma secondo la sua, evitiamo il rischio di rimanere attaccati al nostro io, al nostro egoismo.

Il secondo insegnamento, Myriam ce lo lascia dicendo ai servi e a noi che vogliamo servire Gesù: “*Fate tutto quello che lui vi dirà*” (Gv 2, 5). Sì, cercate prima Dio e la sua volontà e non vi mancherà nulla. E non fate il 50% o il 90%, ma fate tutto quello che Gesù vorrà da voi. Se guardiamo bene l’efficacia della preghiera di Myriam, possiamo osservare che Gesù ha esaudito la sua richiesta sia nella qualità del dono (era un buon vino) sia nella quantità (fino all’orlo).

Oh Maestra, insegnaci a fidarci di Dio, ad essere sicuri che ci ascolta quando preghiamo, ad essere convinti del suo amore, a lasciare decidere a Lui il modo in cui vuole esaudirci.

Myriam, convincici che nella vita possiamo fare a meno di tante cose, ma non possiamo fare a meno di Dio.

Penso che Myriam, non solo al momento dell’annuncio dell’angelo Gabriele, non solo quando dopo tre giorni di spavento ha ritrovato Gesù, ma anche in altre occasioni, si è resa conto che suo Figlio si preparava ad una missione e che prima di essere Figlio suo era il Figlio di Dio. Myriam medita molto su tutto quello che accade, riflette nel suo cuore, è attenta alla voce dello Spirito Santo ed è pronta ad obbedire alla volontà di Dio che cerca di capire con tutta se stessa.

Possiamo paragonare Myriam ad un ostensorio che, anche se bello, non copre l’ostia ma la mostra, la rende più visibile agli altri. Non solo Gesù, ma anche Myriam ha la sua missione da parte di Dio Padre. Tutti e due pregheranno tanto per capire quale è la volontà del Padre e per avere la forza di compierla.

Doveva esserci un rapporto incredibilmente bello di fiducia fra Myriam e Gesù. Lo Spirito Santo li univa sempre di più. La fiducia vicendevole fra di loro cresceva in continuazione. Gesù conosceva sua Madre e sapeva che Lei si fidava di Lui, sapeva che lo amava con amore non solo umano. Da Lei era nato, con Lei voleva entrare in cielo. Gesù amava la sua Myriam con amore divino e umano e attraverso Lei amava e ama noi.

Il vangelo ci racconta che una volta Gesù, preso dalla sua missione, insegnava alla gente, ma improvvisamente qualcuno dalla folla gli disse ad alta voce: «*Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano*» (Mc 3, 31-35) (sappiamo che si trattava dei suoi cugini, suoi parenti e non figli di Myriam). Il Maestro approfittò anche di questo momento per trasmettere ai suoi ascoltatori un importante insegnamento. Gesù parlava agli ebrei che si sentivano privilegiati, quasi salvati dal fatto stesso che erano i figli, i discendenti di Abramo. In quel momento Gesù, forse scuotendo la mentalità degli ascoltatori, volle insegnare che non è la parentela o la discendenza con Abramo che salva ma la fede praticata, per questo disse ai presenti: «*Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli?*» (Mc 3, 33).

Molti, l'ho sentito affermare tante volte da varie persone (non dai cattolici), dicono che Gesù in quel preciso momento disprezza, ripudia pubblicamente sua madre, come se Lei avesse avuto solo il compito di metterlo al mondo. Ho sentito Testimoni di Geova dire che la madre di Gesù era come una semplice busta che è servita a Dio solo per spedire la lettera (Gesù) agli uomini, e poi questa busta si può buttare via. Non so perché hanno tanto odio verso questa Donna della quale tutta la Santissima Trinità si innamorò. Questi non hanno capito proprio niente di niente. Gesù non solo è venuto al mondo da sua Madre, ma è cresciuto da Lei, sarà assistito da Lei ai piedi della croce, e a Lei Gesù stesso affiderà i suoi discepoli. Gesù sa che Myriam lo ascolta in questo momento e che lo capisce, il Maestro sa benissimo che sua Madre prima di concepirlo nella sua carne immacolata, Lo ha concepito nella pura fede. Ed è consapevole che Myriam sa bene che è la fede praticata che conta, e non la parentela. Proprio per questo il Figlio di Myriam proclama ad alta voce: «*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*» (Mc 3, 33). Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «*Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre*» (Mc 3, 34-35).

Forse gli ascoltatori si sono tanto scandalizzati ma non credo che Myriam sia rimasta offesa. Chi più di Lei ha praticato la vita di fede, chi più di Lei ha creduto in Dio al quale tutto è possibile? Questa Donna non avrebbe potuto concepire Gesù se non avesse avuto, come principio della sua vita, la Volontà di Dio. Myriam e Gesù (solo loro) sanno che in questo preciso momento e con queste sue precise parole, in modo sconosciuto agli ascoltatori, Gesù dona a Lei il riconoscimento divino di vera Madre, perché Lei ha offerto la sua vita alla Volontà di Dio Padre nel momento stesso dell'incarnazione. Myriam sa, interiormente è consapevole di essere legata a Gesù da un vincolo superiore a quello del sangue, da un vincolo soprannaturale, e proprio per questo la morte di suo Figlio in croce trapasserà così dolorosamente l'anima sua (un dolore spirituale a noi assolutamente inimmaginabile), quell'anima così perfettamente e spiritualmente unita all'anima di suo Figlio. La Madre di Gesù sapeva benissimo che aveva meritato d'esser Madre di Dio per il suo *Fiat* alla Volontà di Dio (Myriam ha concepito per opera dello Spirito Santo perché ha creduto a Dio e così è diventata la Madre di Gesù). Dobbiamo riconoscere che Gesù loda sua Madre (al momento, lo ripeto, lo capivano solo loro due) perché sa che sua Madre esegue perfettamente la volontà del Padre e che lo farà con costanza fino ai piedi della croce.

Anche l'evangelista Luca racconta (in un altro momento) che, mentre Gesù parlava, una donna disse: «*Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!*». *Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano»* (Lc 11, 27-28).

Myriam sapeva che l'essere Madre di Gesù era una grazia di cui non le era lecito gloriarsi. Sapeva che il Padre l'aveva scelta fra milioni e milioni di donne e l'aveva creata senza macchia. Sono convinto che se Dio avesse voluto, e Myriam sicuramente lo sapeva, avrebbe potuto venire nel mondo da uomo adulto, senza passare attraverso il grembo di una donna, così come è salito in cielo senza l'aiuto di una donna. Sì, Gesù avrebbe potuto anche venire nel mondo senza nascere da una donna, ma Dio ha preferito scegliersi una madre.

I Vangeli parlano di Myriam che meditava, custodiva nel suo cuore le parole di Gesù, meditava nel suo profondo gli avvenimenti di Dio per capire quale era la Sua volontà.

Tante volte mi sono chiesto, che cosa può provare una madre quando deve affrontare la morte di chi ha messo al mondo? Ricordo diverse donne che mi hanno rivelato un po' del loro dolore, solo un po' perché, appena iniziavano a parlare, il ricordo del dolore impediva loro di continuare il racconto. Mi ricordo in particolare una di loro, ormai era anziana, aveva perso il figlio in un incidente di moto. Aveva appena 23 anni quando la morte improvvisa gli aveva portato via la vita.

Con la sua morte anche sua madre, pur avendo altri figli, sembrava non vivere più, o comunque sembrava continuare a vivere solo per dovere, il dovere verso gli altri suoi figli. Ormai sono passati circa 50 anni da quel tragico incidente ma lei continua, nonostante i tanti anni trascorsi, appoggiandosi al vecchio bastone e trascinando le sue vecchie gambe come un sacro rito, continua a recitare il rosario camminando verso il cimitero. I suoi figli ogni tanto la criticano, dicono che oramai dovrebbe accettare l'accaduto, che potrebbe benissimo pregare a casa, che rischia di scivolare sulla neve, che ... ma il suo dolore sembra di placarsi solo celebrando, come se fosse la più sacra liturgia, una marcia lenta, appoggiata al bastone, recitando il suo rosario sotto voce. L'ultima volta che l'ho vista, è riuscita a dirmi, dopo che ha cominciato parlare del suo figlio morto: ... *e se non ci fosse la Madonna con me ... diventerei matta, impazzirei. Solo lei, riesce a capirmi. Se non ci fosse il rosario (silenzio e poi il lungo pianto) ... io sarei morta.*

Chi riesce a capire il dolore della madre che vede morire il proprio figlio prima di lei? Ogni ricordo lacera il cuore!

Una volta mi disse: *Mi ricordo, dopo la guerra, ero incinta, avevo fame, e avevo tanta paura per il mio bambino ... . Mi ricordo quando la prima volta mi ha chiamato «mamma». Mi ricordo ... una volta era caduto dalla bici e si era fatto una brutta ferita ..., mi ricordo quando ero malata e lui era venuto da me sul letto e mi asciugava il sudore della fronte ... (poi la donna piangeva a lungo). Ogni ricordo fa tanto male, per andare avanti, devo recitare il rosario, se no piango. I miei figli non mi capiscono. I vicini mi prendono per matta.*

Non vorrei fermarmi tanto sul dolore di una madre nel vedere morire il suo bambino prima di lei, non è neanche mio scopo paragonare il dolore di una madre al dolore di



un'altra madre. E' difficile per noi umani capire il dolore sovraumano di Myriam. Anche se la donna, descritta da me poco prima, mi diceva che capisce il dolore della Madonna, sono convinto ed intuisco, che in Myriam a parte il dolore umano, c'è un'agonia spirituale senza possibilità di morire. Un dolore che solo Lei può capire, un dolore che è passato non solo per il cuore di una Madre che amava senza porre i limiti al suo amore, ma un dolore a noi sconosciuto perché oltre l'umano.

Maria così unita a suo Figlio (il Figlio di Dio) non solo da un vincolo naturale ma soprattutto spirituale e divino, deve separarsi da Colui al quale era legata in modo unico, spiritualmente profondo.

Più ami, più il dolore è forte. Myriam amava con amore puro, soprannaturale, viveva solamente per Dio e ora il dolore della perdita di suo Figlio è proporzionato al suo amore. Non vorrei parlare tanto in questo momento, le parole ostacolano, disturbano. Nessuno di noi è capace di provare il dolore che trapassò l'anima di Myriam, la quale conoscendo Gesù e il suo amore per il Padre, Lo vide gridare con tutte le forze che gli erano rimaste: «*Dio mio! Dio mio! Perché mi hai abbandonato*» (Mt 27, 46). Un dolore senza pietà! E' un vero miracolo che la Madre di Dio non sia morta dal dolore, pur partecipando al dolore di suo Figlio che gridava il suo spasimo dalla croce.

Myriam doveva essere sostenuta da una grazia particolare, altrimenti sarebbe morta insieme con suo Figlio. Ma Dio sa che Lei non deve morire, la missione del Figlio di Dio deve essere continuata da sua Madre. Myriam deve diventare, ai piedi della croce, Madre della Chiesa. Sì! Non puoi più proteggere il tuo Figlio, scappare con Lui in Egitto. Ora devi permettere che tutto si compia, che si faccia la volontà di Dio. Ora devi ancora una volta perderlo, come ti era successo anni fa a Gerusalemme, solo che ora sei tu che devi permettere che si smarrisca. Ora puoi solo pregare con il tuo dolore e offrire a Dio il tuo e il tuo Figlio, come se tu fossi un sacerdote che offre un'ostia immacolata, vittima immolata per tutti. Fedele ai piedi della croce ripetevi con tutta te stessa il tuo *Fiat*. Stavi là e offrivi, restituivi al vero Padre il tuo Figlio. Oh, quanto sei grande Madre dei sacerdoti, Madre dei redenti, Regina dei martiri, Madre dolorosa ... . Tu che ti offrivi come vittima per i nostri peccati, tu che eri pronta, se solo fosse stato possibile, a morire al posto del Figlio tuo. Tu che hai lasciato morire il tuo Figlio e hai accolto noi come figli tuoi. Perdendo tuo Figlio sei pienamente solidale con Lui che ha perso il suo Padre (Abbà). Gesù si sente abbandonato dal Padre suo, e, nonostante ciò, ci lascia sua Madre perché Ella vegli sui nostri passi, affinché nessuno si perda, perché ognuno arrivi alla casa del Padre. Tu che ascoltavi e accoglievi sempre le parole del tuo Figlio, ora le sue parole possono solo aumentare il tuo dolore.

Lascio parlare san Bernardo che con le sue parole sfiora un po' quel dolore di Maria addolorata: *“Forse non erano per te più che una spada che ti trafisse l'anima e giunse fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito le parole di lui (di Gesù): Donna, ecco il tuo figlio? Quale scambio! Ti è dato Giovanni al posto di Gesù, il servo al posto del signore, il discepolo al posto del maestro, il figlio di Zebedeo al posto del Figlio di Dio! E come l'ascolto di quelle parole non avrebbe dovuto trafiggere la tua anima sensibilissima se il loro solo ricordo spezza i nostri cuori che pur sono di sasso, anzi di ferro?”*.

Sei il dono inimmaginabilmente più bello che Dio immortale fatto uomo ci ha donato, oh Myriam! Gesù ti ha donato al discepolo, ad ogni discepolo che vorrà seguirlo, ad ognuno di noi. E tu ci hai adottati in questo momento di estremo dolore. Tu hai pregato per noi. Tu hai sofferto, non tanto per il peccato di Eva, ma perché hai tanto amato tuo Figlio. Tu hai offerto il tuo unico Figlio al Padre Suo per la salvezza di tutti noi, tu l'hai fatto per noi. Tu sapevi bene che Gesù, prendendo su di sé i peccati di ognuno di noi, è divenuto peccato. Di conseguenza non poteva essere accolto da suo Padre (Abbà) che tanto amava di divino amore. Quanto terribili sono le conseguenze dei nostri peccati, essi ci separano da Dio che ci ama fino a donare il suo unico Figlio.

Fermiamoci un momento in silenzio per contemplare questo dolore, grande quanto l'amore. Il dolore del Padre per suo Figlio che muore. Il dolore del Figlio che si sente separato dall'amatissimo Padre. Il dolore di Myriam che contempla quel dolore mentre perde suo Figlio. Oh Myriam, se non sei morta è perché la grazia di Dio ti ha sostenuta, perché tu dovevi vivere per noi tuoi nuovi figli, estremamente diversi dal tuo. Grazie che ci hai accolti, adottati, che ci hai amati e senza smettere continui ad amarci. Noi ora siamo tuoi figli e tu sei nostra Madre.

Ti saremo grati per l'eternità! Ora aiutaci a non sprecare nella nostra vita quello che, unita misticamente al tuo Figlio, hai fatto per ognuno di noi. Madre e corredentrice nostra aiutaci, più che a piangere per i nostri peccati, a convertire i nostri cuori, a vivere secondo il cuore del tuo divino Figlio. Sii sempre vicino a noi, assistici lungo il nostro cammino e sii presente al momento della nostra morte, come lo eri con Gesù.

Myriam era l'unica che credeva che a Dio tutto è possibile, non solo a Nazareth, ma anche sul Golgota. Penso che fosse l'unica a credere e sperare nella risurrezione. Non conosceva, ma credeva ... e si fidava delle parole di Gesù, che custodiva nel profondo del suo cuore. Il terzo giorno ... Dio avrebbe dato la sua risposta.

Per Myriam la risurrezione di Gesù doveva essere una gioia immensa, immensa come il suo dolore e come il suo amore. Deve restare ancora con gli Apostoli, pregare con loro, fortificare la loro fede, incoraggiarli. Raccontare, per chi vorrà scrivere nei Vangeli, quello che solo Lei poteva sapere ... Regina degli Apostoli, madre dei discepoli.

Il Concilio Vaticano II usa tante espressioni parlando di Myriam, ma a me piace in particolar modo questa: *quasi a Spiritu Sancto plasmata*, come se fosse fatta, plasmata dallo Spirito Santo. Myriam è un capolavoro che ci parla del divino Artista. Onorare la Madonna e quasi come adorare lo Spirito Santo, perché tutto quello che Lei possiede lo ha ricevuto dallo Spirito Santo. Frutto, opera, capolavoro di Dio! Non sto esagerando, la nostra liturgia chiama Myriam *advocata nostra*, per essere più preciso con lo stesso titolo Gesù chiama lo Spirito Santo (in greco: *parakletos*: avvocato, difensore). Invece la liturgia orientale, parlando di Myriam, la chiama

*panagia* che è molto simile al termine con cui indica lo Spirito Santo: *panagion* (totalmente santo).

San Massimiliano Kolbe con coraggio dice che Maria non è incarnazione dello Spirito Santo, però,- continua san Massimiliano - in un certo senso noi possiamo vedere lo Spirito Santo guardando Maria, perché in Lei non c'è niente che non faceva riferimento alla terza Persona della Santissima Trinità.

Myriam dall'inizio della sua esistenza, già nel grembo di sant'Anna (sua mamma), è appartenenza dello Spirito Santo, non esiste in lei niente che non sia sottomesso allo Spirito Santo, tutto in Myriam è mosso da Lui. Sì, lo Spirito Santo in perfetta libertà può disporre di Myriam come a Lui piace. Dove la manda Lei va. La volontà dello Spirito Santo è volontà di Lei. Per noi questo non è difficile da immaginare, Ella è piena di Grazia, non esiste in Lei nulla che si muova contro Dio talmente è santa e santificata.

Possiamo affermare che la vita dello Spirito Santo è una vita dinamica, sempre in crescita. Lei è l'Immacolata Concezione piena di grazia. Nel momento dell'annunciazione, Lo Spirito Santo La copre e Myriam, già piena di grazia, concepisce per opera sua. Si trasforma, come se fosse un recipiente pieno che si allarga, in un certo senso, per diventare "pieno di grazia" contenendo in sé Colui in cui si trova la pienezza della divinità.

E con questo non è ancora finita, andiamo a vedere il giorno della Pentecoste. Gli Apostoli sono riuniti con Myriam nel cenacolo. Aspettano la discesa dello Spirito Santo che ancora non hanno ricevuto, mentre Myriam già vive in unione con Lui.

Per Myriam questa situazione è molto particolare, Lei possiede già il Consolatore, il divino *Avvocato* ma, nonostante questo, ha una grande nostalgia del suo mistico Sposo. A Nazareth, Myriam, grazie alla discesa dello Spirito Santo su di Lei, è diventata la Madre di Dio, ed ora nel giorno della Pentecoste lo Spirito Santo la conferma con la sua discesa come Madre della Chiesa. Possiamo dire che la Chiesa è come un bambino nato sotto la croce e che nel giorno della Pentecoste ha cominciato a parlare. In questo giorno la Chiesa ha cominciato ad esistere in modo ufficiale.

E' bello pensare che, tutti pieni di Spirito Santo, cominciarono a parlare in varie lingue, ma Myriam, già anni prima aveva cantato il suo *Magnificat*, grazie alla pienezza dello Spirito che già dimorava in Lei. Quando diciamo che Myriam è Madre di Cristo lo diciamo in senso totale. Myriam è Madre di Cristo in maniera completa, cioè è Madre del suo corpo mistico che è la Chiesa.

Più Myriam si umilia, più Dio la solleva nella gloria. Da umilissima serva di Dio ha collaborato al progetto di salvezza e ora la "serva" è chiamata alla pienezza della gloria, a stare ancora più unita con la Santissima Trinità ad essere regina del creato. San Bernardo scrisse parlando dell'Assunta:

*"... ella viene accolta nella città celeste da colui che prima aveva ricevuto al suo entrare in questo mondo: e con quanto onore, con quanta esultanza, con quanta gloria! Non vi è sulla terra luogo più degno del Tempio del seno verginale in cui Maria ricevette il Figlio di Dio; ma non vi è in cielo nulla di più degno del trono su*

*cui il Figlio di Maria innalzò Maria. Felice l'una e l'altra accoglienza: ambedue ineffabili perché ambedue inimmaginabili”.*

Noi possiamo, uniti con il cielo, cantare il *Magnificat* ringraziando Dio per il dono di una Madre così grande.

Non vorrei essere chiamato un “guasta feste” però, vorrei far chiarezza su alcune domande che spesso mi pongono a proposito della Madonna assunta in cielo: è morta o no? E’ stata assunta in cielo sia con l’anima che con il corpo, oppure senza il corpo? Se ci guarda dalla sua gloriosa dimora, come ci può aiutare?

Queste domande non si possono ignorare perché possono suscitare dei dubbi o delle false opinioni.

Non dobbiamo interpretare l’assunzione di Myriam in cielo come se non fosse mai morire. C’è chi dice che la Madonna non è morta perché la morte è la conseguenza del peccato. Giacché Lei era pura ed immacolata, di conseguenza, non è morta ed è stata assunta in cielo da viva.

Al contrario, Myriam, che in tutto seguiva suo Figlio, ha attraversato anche la morte. E’ anche vero che la morte è la conseguenza del peccato, però Gesù ha sublimato la morte con la possibilità dell’abbandono in Dio. Quando in croce ha gridato: “*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*” (Lc 23, 46), ha reso la morte un atto di universale abbandono. Nel momento della morte, ogni uomo ha la possibilità di raccogliere tutta la sua vita e metterla, per sempre, nelle mani misericordiose del Padre. Per essere nell’eternità con Lui.

Per Myriam la morte poteva essere, come dicono alcuni, addormentarsi sulla terra e svegliarsi in cielo. Ma possiamo dire che anche a Lei è stata data questa possibilità di offrire, morendo, in un atto di profonda fiducia, tutta la sua vita nelle mani del amato Padre. Nelle stesse mani alle quali ha offerto suo Figlio morente in croce. Anche per questo possiamo dire che Myriam ci insegna a morire abbandonandoci al Padre. Possiamo chiederle di pregare per noi adesso e nell’ora della nostra morte. Myriam ci insegna l’arte di morire, il suo “*Fiat*” dato a Dio, lo ha continuamente ripetuto per tutta la sua vita, come un continuo rinunciare a vivere per se stessa e un continuo andare verso il Padre. A pensarci bene, “andare verso il Padre” può essere benissimo una definizione della morte cristiana. Se lungo la vita moriamo a noi stessi, ai nostri progetti ... andando verso il Padre, possiamo affrontare la morte come assunzione in cielo. Questa, probabilmente è la cosa più importante che possiamo imparare da Myriam.

La Chiesa confessa che Myriam è stata assunta in cielo con l’anima e col corpo, cioè con tutta la sua personalità. Come Gesù che non ha lasciato il suo corpo sulla terra. La Chiesa ci insegna anche che Myriam mentre sale in cielo non perde nulla della sua personalità, il suo corpo viene trasformato, glorificato, non sente più i limiti del tempo o dello spazio, può trovarsi in vari posti nello stesso momento. Ogni uomo che muore in stato di grazia, viene (spesso passando per il purgatorio) assunto in cielo con tutta la sua personalità, purificato. Il suo corpo viene glorificato, non perde la sua identità. Myriam ha offerto tutta se stessa a Dio, il suo corpo è da sempre il Tempio

dello Spirito Santo e, per logica conseguenza, è stata assunta in cielo con l'anima e il corpo. Ma attenzione, il fatto che Myriam sia stata assunta in cielo non significa che è stata trasportata in una lontana regione, oltre le nuvole, oltre il nostro universo, dove ci guarda dalla sua alta e gloriosa dimora.

Spesso i cristiani hanno questi falsi concetti del cielo che non corrispondono alla realtà. Sì, il cielo per noi rimane un mistero, ma non dobbiamo pensare al cielo come ad una città bellissima ma tanto lontana. Piuttosto possiamo parlare del cielo come di una nuova dimensione, sempre per noi inimmaginabile. Myriam attraverso la sua assunzione in cielo (come Cristo con la sua ascesa al cielo) non si è allontanata da noi per andare in una gloriosa dimora, al contrario, si è immersa nel mondo. Anche se possiamo solo immaginarlo. Mi spiego meglio. Finché Myriam viveva sulla terra, era limitata dal tempo (invecchiava, il tempo passava anche per Lei), era limitata dallo spazio (era in un solo posto). Dopo la sua assunzione in cielo, Myriam si trova in un'altra dimensione che la nostra mente non riesce a comprendere. In questa nuova celeste dimensione non ci sono i limiti di tempo (rimani sempre giovane) o di spazio (Myriam può essere ovunque presente contemporaneamente, anche in mille posti diversi).

Mi ricordo da ragazzo durante il catechismo che ho chiesto al mio parroco: *“Ma noi dopo la nostra morte, dopo il purgatorio quando saremo in cielo, come saremo?”*. Il parroco mi rispose: *“Saremo come Gesù risorto, cioè, potremo come Lui attraversare una porta chiusa o un muro. Ma non saremo spirito perché volendo potremo come Gesù mangiare un buon pesce anche se non avremo fame. Potremo viaggiare con la velocità del pensiero, essere in due posti diversi nello stesso momento. Tutto questo sarà possibile grazie a Dio che trasforma il nostro corpo limitato in un corpo glorificato che non avrà i limiti a differenza del nostro corpo attuale”*.

A vari santi, per es. a padre Pio da Pietrelcina, Dio ha anticipato questo dono chiamato bilocazione. È così che questo santo frate pur restando in convento, poteva aiutare tante persone molto lontane da lui, in vari luoghi del mondo.

Per es. quando Myriam viveva sulla terra dopo che Gesù era salito in cielo, pregava per la giovane Chiesa, per gli apostoli sparsi sulla terra, ma non era fisicamente presente con tutti loro. Invece, dopo l'assunzione in cielo Lei ha potuto essere presente ovunque. Quando camminando per strada recitiamo l'Ave Maria, Lei si fa presente e ci ascolta. Forse noi siamo distratti e poco coscienti ma le nostre preghiere non cadono nel vuoto. Smettiamo allora di immaginare la Madonna che vive in un'alta e gloriosa dimora in una perfetta quiete, lontana da noi. Lei continua ad essere presente ed è così vicina che ci è difficile crederlo: sembra impossibile. E inoltre Myriam non ha smesso di lavorare per l'umanità, e quindi non solo per la Chiesa, perché Lei assiste tutti i suoi figli ovunque si trovano ed è presente ovunque la invocano. Myriam continua a vivere per suo Figlio, per la sua opera e per noi che siamo tutti figli suoi.

Cara sorella, caro fratello, attento quando preghi, quando La invochi, sii consapevole che Lei, non solo ti sente, ma ti è così vicino che ti ascolta non solo se preghi sotto voce, ma anche se La invochi nei tuoi pensieri.

Myriam cammina con noi, se la vuoi incontrare, invocala con fede.  
Prima di finire vorrei rivelarti un segreto: sai dove si trova Myriam? Lei è insieme ai malati che soffrono, ai moribondi che La implorano, a tutti coloro che La chiamano ... . Ma devi sapere che c'è un posto che Lei non lascia mai, dove rimane sempre. Myriam è sempre vicino ai tabernacoli, con suo Figlio, che pur essendo salito in cielo rimane con noi sparso per il mondo intero. Myriam, grazie che ci sei e che ci ami, che ci porti a Dio. Oh, Santissima Trinità, grazie per Myriam che prega per noi adesso e pregherà nell'ora della nostra morte.

**Vergine Immacolata,  
Madre della Chiesa,  
Nostra Signora del Soccorso,  
siamo tuoi figli,  
noi ti preghiamo,  
vieni in nostro aiuto!  
Accompagnaci sempre nella vita  
come hai accompagnato  
il tuo Figli Gesù.  
Soccorri la nostra Comunità  
e le nostre famiglie.  
Soccorri coloro che soffrono  
Nel corpo e nello spirito.  
Soccorri coloro che piangono.  
Donaci, Madre,  
la speranza e la pace,  
adesso e nell'ora della morte. Amen.**